

ANNO XVI, NS (XXXVII)

fasc. 1/2 – gennaio-dicembre 2006

ISSN 0035-6565

RIVISTA
DI
STORIA DELLA MEDICINA

ORGANO UFFICIALE
DELLA
SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA DELLA MEDICINA



ETTORE CALZOLARI*, MARIA PALUMBO**

NEL CENTENARIO DELLA MORTE
DI ERCOLE PASQUALI (1906 - 2006)
PROMOTORE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI
OSTETRICIA E GINECOLOGIA
E DELLA REALIZZAZIONE DEL POLICLINICO
UNIVERSITARIO "UMBERTO I" IN ROMA

Per una coincidenza che non è passata inosservata ai cultori della storia della medicina, la città di Roma ha ospitato nel 2006 il congresso annuale della Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia nel centenario della morte di Ercole Pasquali, il clinico romano che ne fu il promotore e primo Presidente e che in questa funzione ebbe a moderare il periodico consesso scientifico della disciplina per ben quattordici anni.

Oggi non sono molti i giovani colleghi ai quali il nome di questo benemerito accademico possa ricordare qualche cosa. Chi ha frequentato la storica sede della Clinica Ostetrica nel Policlinico Umberto I di Roma forse conosce il bassorilievo che ne tramanda l'effigie accanto ai busti bronzei dei maestri del passato Gaifami e Pestalozza. Quest'ultimo fu suo successore in Cattedra a Roma e a lui spettò a suo tempo il compito di commemorarlo dopo la morte¹. Non tutti poi sanno che fu proprio Pasquali a presiedere la Commissione incaricata di tracciare nel 1886 le linee guida che dovevano caratterizzare l'erigendo Policlinico di Roma², che rappresentò per quei tempi quanto di più progredito poteva richiedersi per la didattica, la ricerca e l'assistenza nel campo della medicina e ancor oggi è sede di una delle più

* Professore Associato, Incaricato di Storia della Medicina e dell'Ostetricia. Corsi di Laurea per le Professioni Sanitarie, Università di Roma "La Sapienza"

** Professore Incaricato di Pedagogia. Corso di Laurea in Ostetricia, Università di Roma "La Sapienza"

¹ E. PASQUALI, *Relazione della Commissione incaricata dall'Accademia di studiare il progetto del Policlinico da erigersi in Roma*, seduta straordinaria del 19 giugno 1881, Tipografia dell'Opinione, Roma 1881.

² E. PESTALOZZA, *Commemorazione di Ercole Pasquali*, "Atti della Soc.It. di Ost. Gin.", vol. XII.

importanti Scuole di medicina d'Europa. È naturale che in quella circostanza particolare attenzione egli dedicasse ai problemi legati all'ostetricia in relazione ai progressi e alle conoscenze che andavano facendosi strada in quel tempo. Una via gli è stata dedicata nei pressi del Policlinico Umberto I, tra quelle che ricordano illustre figure della medicina, ma c'è da chiedersi se qualcuno, sia esso medico o no, di quelli che si trovano a passare per il trafficato viale Ippocrate, sappia dire chi sia il personaggio al quale la targa fa riferimento.

Ercole Pasquali nacque in Roma il 7 giugno 1825 da Francesco ed Irene Tedeschi. Studiò medicina e si laureò nel 1846. Per circa un ventennio si diede quasi esclusivamente all'esercizio della chirurgia generale, acquistando fama di valente chirurgo e occupando un ruolo primario negli ospedali romani di quell'epoca. Dopo aver esercitato la chirurgia per diversi anni fu attratto dallo studio dell'ostetricia, abbastanza trascurata a quell'epoca in Roma, dove l'insegnamento lasciava a desiderare per molti aspetti, e volle recarsi a Parigi per seguirvi gli insegnamenti di Dubois³ e di Pajot⁴. Non si può escludere che in questo fosse incoraggiato da qualcuna delle autorità ecclesiastiche più lungimiranti dell'epoca. Infatti al suo ritorno gli venne affidata nel 1868 dal pontefice Pio IX la direzione della Clinica Ostetrica con sede nell'antico ospedale di San Giovanni in Laterano, migliorando in tal modo la preparazione pratica dei futuri medici, preparazione che sino ad allora era stata incentrata principalmente sulla teoria. Il fatto che godesse di grande e consolidata stima come medico e come docente è dimostrato dal fatto che, anche dopo il mutamento di regime seguito alla presa di Roma, nuova capitale del regno di Italia, il Governo nazionale gli confermava nel novembre 1871 l'incarico dell'insegnamento, seguito poi dalla nomina a professore straordinario nel 1875, ed infine dalla promozione ad ordinario nel 1887.

La produzione scientifica di Ercole Pasquali, impegnatosi soprattutto nell'insegnamento e nella promozione della cultura dei medici⁵ e degli specialisti non è molto vasta. Come è naturale, dopo oltre un secolo, molti dei suoi studi possono apparire oggi di modesto interesse, ma passandoli in

³ Paul Antoine Dubois (1795-1874) fu un celebre ostetrico francese, medico personale dell'imperatrice Eugenia. Figlio di Antoine medico e ostetrico della casa imperiale di Napoleone I che aveva seguito anche nella spedizione militare in Egitto.

⁴ Charles Pajot (1816-1896) altro celebre ostetrico francese dell'epoca. Ideatore del forcipe che porta il suo nome, perfezionò lo stetoscopio ostetrico.

⁵ Già nel 1873 era stato tra i promotori e organizzatori nella nuova capitale di Italia della XI riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze come segretario della Classe di Medicina e Chirurgia.

rassegna ci si può rendere comunque conto di quanto i problemi della specialità fossero allora di ben diversa natura e complessità rispetto ai nostri. Era un'epoca in cui la meccanica del parto era ancora studiata con minuziosa attenzione, la embriotomia e lo strumentario necessario alla sua esecuzione suscitavano profondi dibattiti. Dopo qualche secolo dalla introduzione del forcipe si discuteva ancora su quale fosse la forma migliore da dare a questo strumento in termini di innocuità ed efficacia. Il dato che però non sfugge nello scorrere le pubblicazioni di Ercole Pasquali e che ne caratterizza in modo particolare la figura, è l'attenzione data in più occasioni agli aspetti di chirurgia ginecologica in una visione unitaria della specialità che era a rischio di restare confinata nell'ambito della gravidanza e del parto. A questo non era certo estranea la sua vasta preparazione chirurgica teorica e pratica. Le sue osservazioni sull'opportunità della isterectomia totale per il rischio del cancro del moncone residuo⁶ e anche quelle che lo vedono fautore del taglio cesareo conservatore^{7 8}, nel quale poteva vantare soddisfacenti statistiche, esprimono punti di vista avanzati per l'epoca in cui furono scritte.

Quello che oggi resta ancora di tangibile della sua instancabile attività è il risultato delle fatiche spese da questo benemerito delle scienze ginecologiche per dar vita a quella Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia che ormai ha superato il secolo e quelle per dare una decorosa collocazione all'insegnamento della Clinica Ostetrica nell'Università di Roma che fosse degna della nuova capitale d'Italia. Della Società degli ostetrici Pasquali era già stato Presidente una prima volta nel 1886 ma, a causa di alcuni inconvenienti sorti in quelle prime fasi, era lui stesso nel 1892 a promuoverne la ricostituzione nella sua forma attuale. Nella sua veste di Direttore della Reale Clinica Ostetrico-Ginecologica di Roma, Pasquali il 24 settembre 1892 rivolgeva un invito a tutti i suoi colleghi, insegnanti ufficiali nelle varie scuole ed istituti del Regno, i quali facevano già parte dell'antica Società Ostetrica e Ginecologica Italiana (1883-1888), della quale era stato tra i fondatori e vicepresidente nel 1883⁹, a volere con lui costituirsi in comitato promotore per formare una nuova Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia meglio rispondente al maggiore sviluppo ottenuto negli ultimi anni in questa branca di studi. L'invito preliminare fu favorevolmente accolto e il giorno 7 novembre venne diramata, a quanti ufficialmente si occupavano in Italia di studi

⁶ E. PASQUALI, *Qualche osservazione sulla cura dei fibromiomi uterini*, "Atti della Soc. It. di Ost. Gin.", vol. V.

⁷ Id., *Qualche considerazione sopra alcune operazioni cesaree*, *ibid.*, vol. II.

⁸ Id., *Taglio Cesareo*, *ibid.*, vol. I.

⁹ F. CRAINZ, *La Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia nei primi cento anni dalla sua costituzione*, Peliti, Roma 1992.

ostetrici e ginecologici, una circolare che esordiva nel modo seguente: “Egregio collega, nella imminenza del congresso medico internazionale che si terrà in Roma noi abbiamo creduto di interpretare il desiderio della maggioranza degli ostetrici ginecologi italiani facendoci promotore della costituzione di una nuova società italiana di ostetricia e ginecologia. Siamo certi che la nuova società, dato il grande sviluppo ottenuto anche fra di noi in questa speciale disciplina chirurgica debba riuscire per gli studiosi opportuna palestra di proficue discussioni, e raccogliendo essa con assidua cura il lavoro che si compie nei vari centri scientifici della nazione varrà a far tenere nella dovuta considerazione anche fuori del nostro paese quanto di più importante si produce in Italia dai conduttori di sì fatti studi /.../”. Il giorno 22 novembre dello stesso anno, alle ore due pomeridiane, nell’aula ventesima dell’Università di Roma si tenne la prima riunione tra un folto gruppo di clinici convenuti da tutte le università italiane. Non tutti unanimemente dichiararono di voler fondare una società. A regolare la discussione dello statuto sociale già precedentemente redatto dal dottor Tomassoni, elessero per acclamazione un ufficio di presidenza presieduto dal professor Pasquali. Nei giorni 22, 23 e 24 vi fu la discussione e la votazione dello statuto e del regolamento e fu quindi dichiarata solennemente costituita la nuova Società. Per acclamazione Ercole Pasquali veniva eletto Presidente. Nell’ottobre 1894 la Società teneva la sua prima seduta in Roma. Da allora, e fino al momento della sua morte, Pasquali ne fu il Presidente assicurando con i suoi collaboratori la costante regolarità delle funzioni sociali. Volle che gli Atti della Società avessero una veste decorosa come avveniva fino a tempi recenti, quando l’entusiasmo per i nuovi metodi di archiviazione elettronica ha fatto purtroppo tralasciare questa secolare consuetudine, attivò cordiali rapporti con le Società sorelle straniere, molte delle quali lo vollero socio onorario, promosse una biblioteca sociale che purtroppo ha visto nel tempo alterne vicende. Il Congresso internazionale di Ginecologia ed Ostetricia, da lui voluto e organizzato a nome della Società nel 1902, fu quello che a quei tempi raccolse il massimo numero di aderenti di varie nazioni e sotto il patrocinio del Re d’Italia, fu solennemente inaugurato dal Pasquali in Campidoglio¹⁰. È poi difficile oggi rendersi conto dell’impegno profuso dal Pasquali per portare l’insegnamento pratico della Clinica Ostetrica in Roma a condizioni degne della capitale di un paese civile. Le condizioni in cui versava il reparto destinato all’insegnamento universitario, presso l’antico Ospedale di San Giovanni, quando egli ne assunse la direzione nel 1868 sotto l’allora governo pontificio, erano

¹⁰ E. PASQUALI, *Nell’inaugurazione del IV Congresso internazionale di Ginecologia ed Ostetricia*, “Atti del Congresso”, Roma 1902.

veramente deplorevoli e purtroppo tali dovevano rimanere per molti anni ancora, anche dopo il 1870 quando Roma divenne capitale d'Italia, sino alla costruzione e alla attivazione dei moderni reparti del Policlinico. Per farsi un'idea di quali fossero queste condizioni è sufficiente, a distanza di più di un secolo, leggere la lettera che il Pasquali indirizzava all'allora sindaco di Roma, Comm. Pietro Venturi nel 1877, della quale si conserva una copia nell'Archivio Capitolino, sulle condizioni del reparto ostetrico del San Giovanni determinate sopra tutto dalla insensibilità e dalla grettezza delle amministrazioni¹¹. In quello che si chiamava allora il Consiglio Municipale tale situazione della Maternità cittadina era stata fatta oggetto di un vivace dibattito e dipinta con colori talmente oscuri da metterne in discussione, da parte di alcuni consiglieri, addirittura la sua chiusura. Questo forniva al Pasquali l'occasione sia di difendere l'istituzione stessa in termini statistici di morbilità e mortalità che, pur se sempre impressionanti, non erano diverse, dati alla mano, dalle più importanti maternità europee¹², sia per reclamare una maggior considerazione da parte delle istituzioni onde correggerne le numerose e gravi deficienze dovute alla scarsità di attenzione e di finanziamenti e alla incompetenza degli organi direttivi e di amministrazione, cosa come si vede non nuova neppure a quei tempi. Basti dire che, alla richiesta del Pasquali di una camera per isolarvi i casi infetti, gli erano stati concessi, anche se sembra incredibile, tre letti nella grande corsia per il ricovero promiscuo delle malattie contagiose di ogni sorta. Aggiungasi a questo che, sebbene il motu proprio del precedente governo pontificio prevedesse nel regolamento del reparto due levatrici, due serve e un facchino per ogni 12 ricoverate, la nuova amministrazione, sorda ad ogni richiesta del Direttore, aveva ristretto il personale di assistenza ad una sola levatrice e una inserviente. Tutto questo avveniva nonostante vi fossero dei medici al vertice dell'amministrazione, il che faceva dire allo sconcolato prof. Pasquali: “/.../ con mio dispiacere dovetti persuadermi che il medico divenuto amministratore non sempre vede con l'occhio dello scienziato ma talvolta attraverso il prisma del risparmio /.../ niente di nuovo, come si vede, sotto il sole”.

Nel biennio 1874-1875, quando le infezioni puerperali stavano subendo a Roma una impennata, alla richiesta di una aiutante levatrice per una migliore assistenza delle ricoverate, al Pasquali veniva risposto che, se proprio la riteneva necessaria, pensasse lui a pagarla di tasca propria! Così il

¹¹ Id., *Sulle condizioni della Maternità in S. Giovanni*, Tip. Di G. Via, Roma 1877.

¹² Dal 1868 al 1876 su 2680 parti si erano dovuti registrare 62 decessi pari al 2,3 %; percentuale inferiore alle maternità portate ad esempio di Torino, Milano, Dresda e Pietroburgo. Va comunque considerato che numerose puerpere affluivano al San Giovanni dopo travaglio domiciliare e già affette dai prodromi dell'infezione puerperale.

direttore della Clinica Ostetrica di allora aveva stornato per sei mesi dal suo stipendio, che ammontava a 147 lire e 42 centesimi, la somma di trenta lire al mese per una levatrice che si occupasse dell'assistenza delle puerpere ammalate del suo reparto. Mancanza di biancheria, vicinanza della camera mortuaria al reparto ostetrico, mancanza di acqua corrente e di mezzi per la pulizia e la disinfezione nella camera delle dissezioni anatomiche e personale in comune tra queste strutture e le corsie completano il quadro delle condizioni nelle quali si dibatteva la Clinica Ostetrica di allora e il suo direttore. Può ben immaginarsi la gioia di questo studioso quando nel 1881 l'Accademia medica di Roma lo chiamava a far parte della Commissione che doveva studiare il progetto del nuovo Policlinico Universitario¹³.

Pasquali legava così indissolubilmente il suo nome alla fondazione del Policlinico Umberto I e in particolare all'Istituto di Clinica Ostetrica e Ginecologica dove molti medici hanno studiato, esercitato ed esercitano ancora oggi, anche se avrebbe dovuto attendere un quarto di secolo prima di vederne la pratica realizzazione. L'iniziativa per la realizzazione di questo complesso universitario assolutamente di avanguardia aveva trovato un grande fautore in Guido Baccelli, medico e Ministro della Pubblica Istruzione, ed era stata approvata dai due rami del Parlamento e aveva riscosso l'alto patrocinio di S. M. il Re Umberto I, il cui busto marmoreo ancor oggi, pur dopo tante vicende storiche¹⁴, fa ancora mostra di sé nell'atrio centrale dell'Istituzione che si fregia del suo nome. Vivace fu in seno alla commissione la discussione in merito all'erigenda Clinica Ostetrico-Ginecologica che fortunatamente trovò in Pasquali un qualificato interlocutore, forte della lunga esperienza nella duplice veste di chirurgo e di ostetrico. L'insalubrità degli istituti di maternità teneva allora banco nel dibattito scientifico quando le conoscenze sulla febbre puerperale stentavano ancora a prendere piede. Le maternità erano da molti considerate, con accenti perfino drammatici, centri perenni d'infezione, nei quali "si elabora e si condensa un elemento, che non solo non risparmia nessuna delle ricoverate, ma si diffonde con l'aria a certa distanza, si attacca a quelli che vi sono occupati, e da questi è portato in giro e sparso fra la popolazione"¹⁵. Erano in molti a temerne la vicinanza considerandole addirittura un pericolo continuo per la igiene pubblica arrivando a metterne in discussione la stessa presenza nell'erigendo Policlinico anche nell'interesse

¹³ E. PASQUALI, *Relazione della Commissione op. cit.*

¹⁴ In tempi recentissimi vi è persino stato nelle aule del Parlamento chi, in preda a furore iconoclasta e in seguito a campagne denigratorie pilotate da interessi poco chiari, ha proposto di radere al suolo questa storica istituzione che fortunatamente è in larga parte sotto la tutela dei Beni Culturali.

¹⁵ E. PASQUALI, *Relazione della Commissione, op. cit.*

delle altre cliniche. Toccava così a Pasquali il compito di cercare di sfrondare questo allarmismo dalle evidenti esagerazioni, cominciando col far notare che l'ampia superficie allora prevista, non inferiore ai 90.000 mq, sicuramente era in grado di consentire tutto l'isolamento igienico richiesto, per la sicurezza delle altre cliniche. Ricordava il relatore che non era ancora dimostrata la possibilità che "un contagio fluttuante nelle sale di ostetricia /.../ trasportato a più o meno grandi distanze dai venti, potrebbe infestare le altre cliniche, anche collocate a distanza di parecchie centinaia di metri". Ma Pasquali andava ben oltre e, rovesciando i termini della questione, chiedeva provocatoriamente se l'infezione non potesse essere importata nella maternità per la vicinanza delle altre cliniche, e sopra tutto da quella chirurgica, a quei tempi ricettacolo di casi infetti. Il progresso della scienza aveva ormai messo in luce con sufficiente chiarezza "che la cagione delle malattie deve riconoscersi nella presenza di certi microbi, i quali mentre nell'individuo, dove ebbero origine, provocano la serie dei fenomeni proprii delle malattie di infezione, per via di contatto trasportati sopra altri, vi riproducono la stessa malattia". Pertanto Pasquali faceva notare che nessuna apprezzabile differenza poteva dunque esservi fra le conseguenze dei grandi traumi chirurgici e quelli dell'ostetricia e che pertanto "se la clinica ostetrica dovesse essere bandita dal Policlinico per ragioni d'igiene, non lo dovrebbe esser meno la chirurgica". Lo stesso isolamento che vale per l'una dovrebbe essere richiesto per l'altra. Con un'immagine un po' audace ma non priva di efficacia sottolineava che, anche collocando una clinica ostetrica sulla cima di un monte, qualora non fossero soddisfatte certe esigenze igieniche, la comparsa dell'infezione puerperale sarebbe stata ugualmente inevitabile. I fattori della infezione puerperale egli affermava, memore delle sue esperienze alla Maternità dell'Ospedale San Giovanni, "sono da ricercare nell'accumulo delle partorienti e delle puerpere; nella mancanza della, necessaria e completa separazione, quando qualche caso di infezione, comunque originata, si presenta; nella mancanza di sale di ricambio; nella insufficienza del personale di servizio, pel quale la levatrice disimpegna l'ufficio dell'infermiera, e vice-versa". Studiando infatti la storia delle epidemie di febbre puerperale, faceva notare Pasquali, era facile rilevare che le stesse avevano avuto perlopiù origine da una sola puerpera che non era stata tempestivamente separata dalle sane. E facendo cenno alle profetiche teorie di Semmelweis¹⁶, a quell'epoca non ancora universalmente accettate nella loro totalità, ricordava come ormai fosse incontestabile il dover ammettere che con

¹⁶ Ignazio Filippo Semmelweis, ginecologo ungherese (1818 - 1865), fu il primo a propugnare la disinfezione del personale per contrastare nelle maternità la diffusione della febbre puerperale.

grande frequenza i fomite dell'infezione puerperale provenissero "dalle camere da dissezione trasportati, non dalle correnti di aria, ma invece dalle mani degli assistenti e degli alunni". E concludeva infine "ponete la sezione ostetrica del nuovo Policlinico in quell'isolamento che è a buon dritto richiesto dall'igiene ospitaliera per tutte le cliniche, soddisfatte nella disposizione dei locali, nella quantità e qualità del personale alle esigenze dall'igiene, e vedrete che la malsania non avrà a verificarsi".

Prospettando infine per l'istituenda Clinica Ostetrica 60 letti opportunamente divisi tra Ostetricia e Ginecologia riteneva che tale dimensione fosse quella che la potesse porre sullo stesso piano dei più qualificati istituti europei. Interessante notare che nella polemica di quei tempi, tra i fautori delle grandi maternità come degni centri di studi ostetrici e le piccole maternità sparse sul territorio per una più capillare assistenza, il Pasquali prospettava una soluzione intermedia e non troppo lontana dai moderni orientamenti e soprattutto ricca di laboratori che fossero utili sia per l'assistenza che per la ricerca e di opportunità che favorissero la assidua frequenza e partecipazione dei discenti che, insieme alle pazienti, erano sempre stati al centro della sua indefessa attività. E a questo proposito vediamo i contemporanei¹⁷ lodare la sua esemplare assiduità ai doveri di insegnante esercitati fino agli ultimi giorni, e la cura con cui documentava minuziosamente ogni fatto clinico che si svolgeva sotto ai suoi occhi, in modo che l'archivio della Clinica possedeva un secolo fa ben 30 mila cartelle da lui annotate che forse sarebbero state ancora oggi, per alcuni aspetti, una vera miniera di preziose osservazioni per lo studioso. Questo se il disinteresse di chi avrebbe dovuto averne cura non le avesse oggi sottratte alla curiosità del ricercatore come è accaduto di tante altre preziose documentazioni¹⁸. Infine non può passare sotto silenzio anche l'attività filantropica di Pasquali nei confronti della "povera infanzia" come recita la targa che lo commemora, per aver promosso fin dal 1867 l'istituzione degli Ospizi marini ad Anzio, per i fanciulli bisognosi, iniziativa che lo colloca tra i precursori delle più moderne vedute in tema di igiene e di cure climatiche a salvaguardia della salute dei bambini in un ottica soprattutto di prevenzione. La targa che ci tramanda la sua arguta immagine e che ancora fa mostra di sé al primo piano del Dipartimento di Scienze Ginecologiche della Sapienza venne donata dai discendenti di Pasquali all'Istituto in occasione del XXIV Congresso della Società Italiana di

¹⁷ E. PESTALOZZA, *op. cit.*

¹⁸ Circa un ventennio fa furono sbrigativamente gettate nella spazzatura centinaia di preziose lastre fotografiche sino ad allora conservate nell'Istituto di Clinica Ostetrica di Roma che costituivano una documentazione di inestimabile valore per la storia dell'Ostetricia.

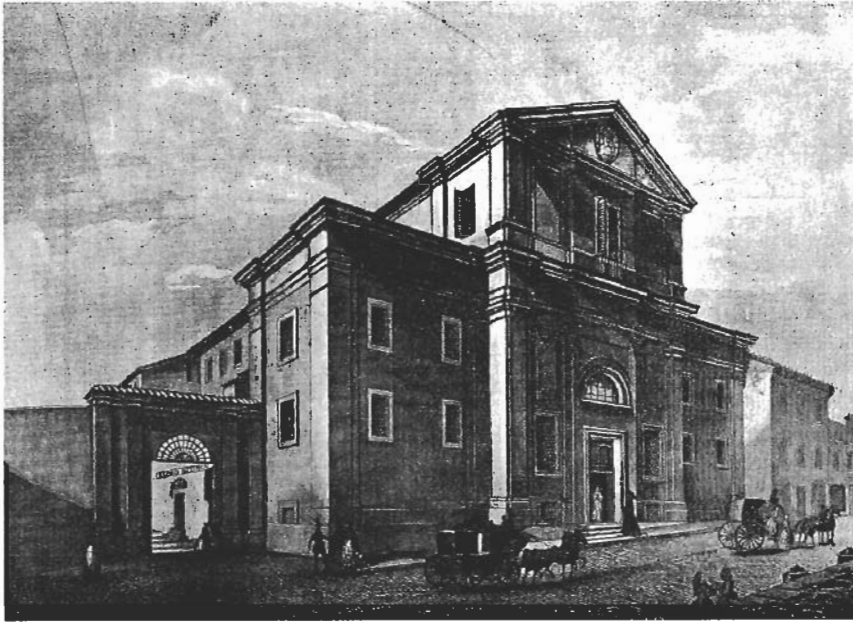
Ostetricia e Ginecologia tenutosi anche allora in Roma il 17 dicembre 1925.

Venne così ricordato degnamente il primo presidente della Società e il direttore di quella Clinica Ostetrica che aveva retto per trentasette anni sino al giorno della sua morte avvenuta il 4 gennaio 1906¹⁹. Quale fosse la traccia lasciata da Pasquali nel mondo della cultura e la rilevanza che venne data all'evento lo dimostra la presenza a quella cerimonia del Ministro della Pubblica Istruzione dell'epoca On. Fedele. Toccò poi al suo allievo Tullio Rossi Doria il compito di tratteggiarne la figura agli intervenuti alla cerimonia, delineando la personalità dello studioso e del maestro, del clinico instancabile e del professionista stimato e benvenuto, non solo in tutto il Lazio ma persino in buona parte dell'Abruzzo. A Roma, come ricordò sempre in quella stessa occasione il prof. Pediconi, Rettore per l'Igiene e l'Assistenza sanitaria del Comune, Pasquali "era popolarissimo e tutti lo conoscevano perchè, in ogni caso grave, era sempre lui ad accorrere, sia che la sua opera fosse richiesta dalla più alta dama del patriziato, o dalla più umile donnicciola del popolo". Al termine della commemorazione il prof. Pestalozza dopo aver ringraziato le autorità intervenute e i discendenti del Maestro dichiarava aperto il XXIV Congresso della Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia.

¹⁹ *Seduta inaugurale del XXIV Congresso, "Atti della Soc.It. di Ost.Gin.", 1925.*



Ercole Pasquali (1825–1906)



L'antica Maternità dell'Ospedale San Giovanni in Roma, prima sede dell'insegnamento della Clinica Ostetrica.



Targa commemorativa ancora esistente nella Clinica Ostetrico - Ginecologica dell'Università di Roma "La Sapienza".